Gagliardi e Beri sul Green Pass in azienda

La Provincia di Lecco di sabato 16 ottobre, servizio sull'entrata in vigore del Green Pass.

Parlano **Mario Gagliardi**, vicedirettore di Api Lecco Sondrio e **Andrea Beri**, titolare dell'associata Ita e consigliere Api.

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it.

Green pass day «Senza problemi grazie ai vaccini»

Gli imprenditori. Pochissimi i disagi nelle aziende «Non ci sono stati conflitti. Siamo pronti a gestirli»

CHRISTIAN DOZIO

Il "gran giorno" alla fine è arrivato, ma le aziende lecchesi l'hanno superato senza intoppi particolari: da ieri, il Green pass è diventato un elemento imprescindibile per accedere al luogo di lavoro, alla stregua di un secondo badge. Le imprese del territorio non si sono fatte trovare impreparate: da un lato, a garantire la necessaria serenità agli imprenditori c'era il dato relativo alla quota di vaccinati raggiunta in provincia di Lecco, superiore al 90%. Dall'altro, la dimensione della stragrande maggioranza delle aziende locali è tale da farne una sorta di grandi famiglie, in seno alle quali ci si confronta e ci si confida anche su temi ben più delicati del vaccino.

«Tutto previsto»

Qualche singolo episodio c'è stato, come è nell'ordine delle cose quando si parla di decine di migliaia di persone, ma nulla che potesse ostacolare il corso della giornata lavorativa.

«La giornata si è svolta sostanzialmente come prevedibile, senza problemi particolari. Del resto – ha commentato il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva** – non dimentichiamo che nella nostra Regione oltre il 90% delle persone ha avuto il buon senso di vaccinarsi e gode quindi della libertà di muoversi e lavorare. Gli altri, nella quasi totalità, hanno scelto di fare il tampone, quindi nelle nostre due province non ci sono stati disagi. È stato un giorno che ha dimostrato la grande maturità della stragrande maggioranza dei cittadini. A quelle persone che continuano a protestare e a cercare di dividere dovremmo ricordare che la memoria è una cosa importante: un anno fa, in questi giorni, la Lombardia sarebbe tornata in zona rossa e in milioni sarebbero stati costretti nuovamente a restare a casa. Oggi, grazie ai vaccini, possiamo lavorare, incontrare familiari e amici».

Tra i pochi episodi che si sono registrati ieri, uno lo segnala **Mario Gagliardi**, vicedirettore di Api Lecco Sondrio. «Il primo giorno di Green pass obbligatorio è trascorso in modo abbastanza tranquillo. Di criticità particolari non ce ne sono state per le aziende: i casi sono stati numericamente limitati e comunque le aziende si erano già preparate a gestirli. Di situazioni di conflitto non ce ne sono state per nulla, anche se c'è chi ha giustificato la propria assenza facendo riferimento a uno sciopero (indetto a livello nazionale da un sindacato non confederale, *ndr*) che le autorità avevano dichiarato illegittimo. In sostanza non ci sono stati i temuti disagi organizzativi: adesso speriamo che la situazione vada rapidamente a regime».

> «Qualcuno ha giustificato la sua assenza facendo riferimento a uno sciopero»

> «Il tampone non sia pagato dall'azienda Non è giusto per i vaccinati»

Ditte artigiane

Nessuna criticità neppure in seno alle aziende artigiane. «Il tanto atteso "giorno della verità" non ha prodotto scossoni – ha esordito il segretario generale di Confartigianato Imprese Lecco, **Vittorio Tonini** -. Noi stessi, avendo come associazione 90 dipendenti, ci eravamo preparati adeguatamente e difatti tutto si è svolto regolarmente sia in città che negli uffici sul territorio. Lo stesso vale per le imprese artigiane, dalle quali non abbiamo ricevuto alcuna segnalazione. Del resto, la stragrande maggioranza dei lecchesi è vaccinata,

Più controlli sul personale a cominciare dal Green pass per tutelare la salute di tutti i lavoratori e scongiurare nuove chiusure MENEGAZZO

I sindacati

Resta il nodo tamponi «Gratuito per i dipendenti»

Nessun collasso nel primo giorno d'obbligo del Green pass, ma per i sindacati resta il nodo tamponi.
Cgil, Cisl e Uil non hanno registrato ieri crisi o situazioni di tensione relative all'obbligo della certificazione verde sui luoghi di lavoro. I servizi pubblici hanno tenuto come pure le grandi aziende.
«Tutte i colleghi delle singole categorie riferiscono che il sistema ha retto», dicono alla Cgil. I sindacati in maniera unitaria mettono davanti il diritto al lavoro, uguale per tutti, nel rispetto di un obbligo che consente in alternativa al vaccino di fare il tampone. È difficile però non notare che il tampone è una scorciatoia, la vaccinazione previene la malattia e mette al riparo la salute di tutti mentre il tampone no.
«Sì, ma stante le attuali regole il tampone offre il Green pass e dunque dovrebbe essere gratuito – dice Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario – o tramite la fiscalità statale o tramite le aziende, con una decontribuzione dei costi. Le autorità ora fanno intendere che una diminuzione dei costi è possibile. Anche i lavoratori che si stanno vaccinando in questi giorni sono scoperti per le prime due settimane in attesa della seconda dose. Quanto alla prima giornata d'obbligo non abbiamo segnalazioni importanti, merito come detto della responsabilità di tutti».

Download

Il caso

Esentati gli autisti stranieri Trasportatori contro il governo

Discriminazione inaccettabile: le associazioni degli autotrasportatori all'attacco dei Ministeri delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile e della Salute, che ieri hanno deciso di esentare gli autisti stranieri dall'obbligo del Green pass, a condizione che le operazioni di carico e scarico siano effettuate da altro personale. Unatras, l'Unione delle associazioni nazionali dell'autotrasporto, ha fatto sapere che «ritiene inaccettabile che il Governo preveda un regime alternativo sulla normativa del Green Pass a unico vantaggio delle imprese estere». Quindi rincara la dose, esprimendo «sorpresa e indignazione per il fatto che la nota lasci intendere che la decisione assunta sia stata condivisa con le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali». Unatras aveva chiesto che fossero garantite, anche per le imprese estere, le medesime condizioni applicate a quelle italiane. «Al contrario, la nota dei due dicasteri, oltre a indebolire le misure per la difesa della salute dei cittadini italiani, favorisce gli stranieri che già operano in condizione di dumping sociale nei confronti delle imprese di autotrasporto italiane. È vergognoso – aggiunge la nota - che tutto ciò avvenga a poche ore di distanza dall'entrata in vigore dell'obbligo di Green pass anche nei luoghi di lavoro privato.»

una scelta che consideriamo necessaria per dare nuovo impulso a tutta l'economia e per far sì che quanto fatto nei mesi scorsi non vada disperso. Resto dell'idea comunque che il tampone non debba essere pagato dall'azienda: non sarebbe giusto nei confronti di chi questo esame se lo paga e tanto meno di chi si è immunizzato. Non vaccinarsi è una libera scelta, ma mi sorprende come ci si sia dimenticati facilmente di quello che abbiamo vissuto l'anno scorso, tra lockdown, negozi chiusi, cassa integrazione e, soprattutto, morti. I vaccini sono l'unica strada per uscire definitivamente dal tunnel».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i rilevatori automatici di temperatura che consentono (o impediscono) l'accesso agli spogliatoi MENEGAZZO

«Prima la sicurezza E chi non ci sta non disturbi gli altri»

Le testimonianze. Tutti d'accordo alla Ita di Calolzio «Noi siamo 125 e i colleghi "scoperti" sono solo cinque Non è giusto che i tamponi li paghi lo Stato, cioè noi»

Se altrove l'introduzione del Green pass obbligatorio è stata vissuta come una data campale, alla Ita di Calolzio quello di ieri è stato un giorno come tutti gli altri.

Nessuna apprensione particolare per la novità legata al Green pass: la situazione era stata già "fotografata" con precisione nei giorni precedenti dal management aziendale, anche grazie allo stretto legame che lega il personale e la dirigenza, e l'abbrivio non ha prodotto particolari difficoltà all'azienda di via Lago Vecchio, almeno in relazione all'organico. Discorso diverso quello legato agli autotrasportatori esterni, per i quali la situazione, in cui si è innestata la decisione del Governo di esentare i vettori stranieri dell'obbligo di disporre del certificato, ha creato qualche difficoltà su larga scala.

Nell'azienda calolziese, che sta crescendo in modo impetuoso mettendo in campo progetti di ampliamento strutturale e di riqualificazione ambientale di aree aperte alla cittadinanza, sono gli stessi lavoratori ad affermare la correttezza del provvedimento entrato in vigore da ieri.

«Siamo circa 125 in totale – spiega **Ferruccio Panzeri** – e ormai solo quattro o cinque colleghi sono "scoperti". Gli altri sono tutti vaccinati o sono guariti dal Covid e, dunque, dispongono del Green pass. Questa è praticamente una grande famiglia in cui ci si conosce e si sa quale sia lo stato d'animo di ciascuno. Anche sotto questo aspetto, l'azienda ha sempre dimostrato grande attenzione non soltanto rispetto alle norme ma anche e soprattutto ai dipendenti».

Lo dimostra il fatto che l'azienda non si sia mai lesinato quando si è trattato di garantire la sicurezza del personale.

Ba Mamadou Dialy

Ferruccio Panzeri

Elena Colombo

Gaspare Garufi

Nestor Rodney

Andrea Beri

Rileva infatti **Elena Colombo**: «Anche l'anno scorso in piena pandemia, quando ogni dispositivo, come mascherine e igienizzanti, era introvabile e costava tantissimo, la proprietà non ha guardato a spese e ha sempre dato indicazione di procedere con gli acquisti. In azienda abbiamo sempre avuto tutto quello che serviva per sentirci al sicuro».

È in quest'ottica che rientra anche la dotazione di dispositivi ormai parte integrante della strumentazione della Ita, come i rilevatori automatici di temperatura che consentono (o impediscono) l'accesso agli spogliatoi.

«Proteste sbagliate»

Proprio in questa zona si può incontrare **Ba Mamadou Dialy**. «Secondo me richiedere il Green pass è giusto - afferma - perché garantisce la sicurezza in azienda. Poi, se c'è una regola che lo richiede è giusto rispettarla, anche perché questa è la strada da seguire per uscire dalla pandemia. Sulle proteste, invece, credo che ognuno sia libero di esprimere il proprio pensiero».

Più netta ancora la posizione di **Gaspare Garufi**, «uno dei primi a vaccinarsi», come tiene a dire.

«Le proteste sono sbagliate, eccessive - dichiara - Se non ti vuoi immunizzare, va bene, è una scelta tua; ma non devi andare a disturbare chi invece l'ha fatto. A quel punto, poi, i tamponi te li devi pagare tu: non l'azienda e nemmeno lo Stato che siamo ancora noi».

Concorda con la richiesta della certificazione verde anche **Nestor Rodney**, secondo il quale «è una misura giusta, una regola che permette di garantire la sicurezza negli ambienti di lavoro».

In attesa di chiarimenti

Una battuta la concede anche il titolare, **Andrea Beri**. «Nelle sedi di Calolzio e Belluno tutti i dipendenti sono risultati in regola - spiega - mentre a Vicenza si è registrato l'unico caso di Green pass che il sistema ha "respinto"».

«Qualche problema in più l'abbiamo avuto con gli autotrasportatori - rivela l'imprenditore - in questo senso anche il chiarimento dei ministeri non aiuta a risolvere una situazione che crea difficoltà alle aziende e malumore tra gli autisti italiani». **C.Doz.**

> «Le nuove regole sono corrette Questa è la strada per uscire dalla pandemia»

Download